



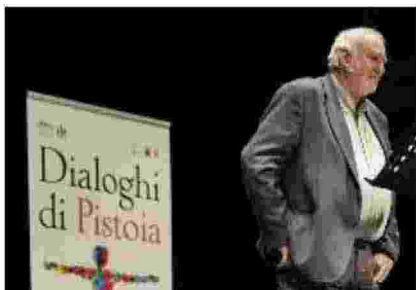
L'anteprima dei Dialoghi di Pistoia: la conferenza di Marco Aime con gli studenti

«Mangiare per nutrirsi e per essere società»

PISTOIA

Come scegliamo ciò che mangiamo, perché una cosa è buona e l'altra disgustosa, ma ciò non vale per una qualsiasi altra società del mondo? Mangiare per nutrirsi, ma anche mangiare per «essere società». È attorno a questa riflessione che ruoterà l'intervento dell'antropologo Marco Aime nel corso del primo incontro preparatorio all'edizione numero quindici del festival Dialoghi di Pistoia il cui tema quest'anno è *Siamo ciò che mangiamo? Nutrire il corpo e la mente*.

L'appuntamento in mezzo a tanti studenti della provincia di Pistoia, insegnanti e appassionati è per questa mattina alle 11 al teatro Bolognini. «Non ci cibiamo



mo solo per nutrirci, ma siamo anche mangiatori sociali - spiega Aime -. Dobbiamo ribaltare il rapporto tra il gusto e l'abitudine a mangiare un determinato alimento: non è vero che non mangiamo una cosa perché non ci piace, non ci piace perché non la mangiamo. Il gusto collettivo non nasce quindi da un'attitudine innata, ma da una scelta».

L'antropologo Marco Aime parlerà stamani a Pistoia su «Siamo ciò che mangiamo? Nutrire il corpo e la mente», tema al quale è dedicata la XV edizione dei Dialoghi che si terrà dal 24 al 26 maggio

La questione è ampia e decisamente trasversale e tocca i temi più vari, dall'appartenenza all'identità, passando per il senso di multiculturalità di ogni tradizione culinaria.

«Il nostro panorama alimentare dopo l'arrivo di Colombo nelle Americhe si è modificato. Alimenti come la patata, il pomodoro erano sconosciuti in Euro-

pa. Il mais non esisteva in quelle vallate alpine, dove la polenta viene oggi considerata il più autentico dei piatti, tanto da far pensare che sia sempre esistita - racconta Aime -. La polenta è tradizionale non perché autoctona, lo è perché viene pensata così. La tradizione è spesso il prodotto di una proiezione del presente sul passato, piuttosto che il prodotto di una continuità storica profonda. Il cibo, in quanto risultato di una lunghissima serie di scambi, mescolamenti e rielaborazioni, è un'ottima metafora della cultura». Alla lezione di Aime seguirà il 5 marzo quella dell'antropologa Elisabetta Moro dal titolo «Mangiare come Dio comanda». Info: www.dialoghidipistoia.it.

Linda Meoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174